

Un Piano integrato di rigenerazione del territorio rurale nel Salto-Cicolano

Work in progress

Carlo Cecere, Carlo Patrizio

Riassunto. *In un'area interna del Paese, stretta nel cuore dell'Appennino tra Rieti e L'Aquila, la Valle del Salto-Cicolano è una terra ricca di storia millenaria e di pregevole qualità ambientale. Le 'casette' con 'regnostrò', costruzioni tradizionali legate agli usi pastorali di questo territorio, oggi quasi tutte abbandonate, sono elementi fortemente identitari del paesaggio costruito e potenziali punti di forza anche per un rilancio economico dell'intera valle. L'intenzione della VII Comunità montana del Lazio di favorirne il recupero puntuale è stata l'occasione per studiare un più complessivo e organico Piano integrato di rigenerazione del territorio rurale (PIRTER) che ha spostato l'interesse dei decisori politico-istituzionali dal tema del recupero dei singoli manufatti alla rigenerazione dell'intera area attraverso un quadro sistemico e strategico, interscalare e transdisciplinare di azioni, materiali e immateriali. L'istituzione di un Parco agricolo multifunzionale è la soluzione progettuale individuata per mettere a sistema l'uso agricolo non intensivo con una fruizione lenta dei circuiti culturali/sportivi/ricreativi, tutte attività in parte già presenti ma che il PIRTER prevede di potenziare soprattutto nel livello qualitativo dell'offerta. L'articolo propone un approccio metodologico originale alla rigenerazione territoriale, attraverso lo studio della cosiddetta Struttura di Piano, l'identificazione di un intervento Pivot e l'elaborazione di un database integrato con il GIS.*

Parole-chiave: *Rigenerazione territoriale; parco agricolo multifunzionale; Struttura di Piano; sostenibilità socio-territoriale; pianificazione integrata.*

Abstract. *In an Italian inland area, in the heart of the Apennines between Rieti and L'Aquila, the Salto-Cicolano valley is a millennial land rich in history and in valuable environmental quality. The 'casette' with 'regnostrò', traditional buildings linked to the pastoral uses of this territory, almost all abandoned today, are strong elements of identity of the built landscape and a potential lever for an economic recovery in the whole valley. The intention of the VII Mountain community of Lazio to favour their punctual recovery was an opportunity to study a more comprehensive and organic Plan for the integrated regeneration of rural territories (PIRTER) which shifted the interest of political and institutional decision-makers from the theme of recovery of individual buildings to the regeneration of the entire area through a systemic and strategic, interscalar and transdisciplinary framework of tangible and intangible actions. The establishment of a Multifunctional agricultural park is the design solution identified to harness non-intensive agricultural use with a slow fruition of cultural/leisure/sports circuits, all activities in part already present but that the PIRTER plans to strengthen, especially in terms of quality supply. The paper presents an original methodological approach to territorial regeneration, through the study of the so-called Plan structure, the identification of a Pivot action and the development of a GIS-integrated database.*

Keywords: *Territorial regeneration; multifunctional agricultural park; Plan structure; social-territorial sustainability; integrated planning.*

1. Introduzione

La rigenerazione di un'area rurale interna, stretta tra le montagne dell'Appennino reatino-abruzzese, segnata da sparse tracce edilizie di un antico uso pastorale, oggi del tutto abbandonata, è l'oggetto della ricerca affidata al CRITEVAT¹ dalla VII Comunità Montana

¹ Acronimo di Centro di ricerche di ingegneria per la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e del territorio della Sapienza Università di Roma.

Work in progress

'Salto-Cicolano' del Lazio. La convenzione² stipulata prevedeva lo studio di un progetto integrato teso al recupero e alla valorizzazione del territorio del Cicolano e delle tipologie edilizie tradizionali.

Per i ricercatori del CRITEVAT si è trattato di indagare le qualità paesaggistiche e ambientali di un'area montana di circa 20.000 ettari, popolata da un centinaio di unità edilizie, le *casette*, prossimi il più delle volte a recinti di pietra a secco, i *regnostr*,³ che anticamente ospitavano e proteggevano le greggi, da numerosi fontanili e abbeveratoi disposti lungo gli antichi tratturi che segnavano il piano ricadente nei territori di Fiamignano e Petrella Salto, in provincia di Rieti.



Da sinistra: Fig. 1. *Casetta*, morfotipo edilizio bicellulare censito nell'altopiano di Rascino. Oggi in disuso. Fig. 2. *Casetta* con *regnostr*, morfotipo edilizio in origine bicellulare, alterato, censito nell'altopiano di Rascino. In uso.

La scelta di affidare a un *database* relazionale e a un *Gis*, integrati fra loro, il compito di archiviare i ricorrenti morfotipi dell'edilizia rurale è legata all'intenzione di formare un abaco geo-localizzato, funzionale alla redazione di un Manuale del recupero redatto in forma di *Repertorio di soluzioni tecniche conformi* e finalizzato alla redazione d'interventi puntuali di recupero edilizio diffuso. L'insieme di queste Linee guida (LLGG) e del *Gis*, del *database*, dell'abaco, delle schede di rilievo, della cartografia, tutti strettamente connessi alla Struttura di Piano e ad alcune tavole di progetto, viene così a costituire un vero e proprio Piano integrato di rigenerazione del territorio rurale (PIRTER) del Salto-Cicolano.

2. Obiettivi dello studio

L'obiettivo scientifico e operativo è quindi duplice. In primo luogo si è voluto definire una guida tecnico-operativa per le azioni materiali da condurre puntualmente sui singoli manufatti, recuperandoli ad un uso compatibile con la loro destinazione agricola-pastorale. Inoltre, si sono volute individuare le più appropriate soluzioni per la *costruzione sociale* di uno scenario strategico condiviso di rigenerazione del territorio rurale.

² La Ricerca è stata finanziata con la Misura 323 del PSR Lazio 2007-2013, cofinanziata dalla VII Comunità montana del Lazio; Responsabile scientifico è il prof. Carlo Cecere, Coordinatore del progetto è il prof. a c. Carlo Patrizio. Il *team* è stato organizzato in tre diverse unità di ricerca: 1) Recupero edilizio, composta dal prof. Edoardo Currà (Responsabile), ing. Alessandra Spadoni (borsista), Malte Nettekoven (dottorando), Martina Russo (dottoranda); 2) Rilievo, morfotipi, PIRTER, composta dal prof. a c. Carlo Patrizio (Responsabile), arch. Letizia Apolloni (dottoranda) e ing. Linda Conti (borsista); 3) Sistema *Gis* e processi partecipativi, composta dal prof. Carlo Cellamare (Responsabile), ing. Matteo Boccini (borsista) e ing. Gabriele Seri (borsista). Le indagini catastali sono state svolte dagli ingg. Lorenzo Diana (Dottore di ricerca) e Marco Gissara (dottorando). I rilievi sul campo sono stati condotti dagli ingg. Jr. Saverio Desideri, Andrea Marchioni, Francesco Principessa, Paride Ricciardi, Maicol Tosoni, tutti borsisti.

³ Il '*regnostr*' è il recinto annesso all'unità principale, realizzato con muri in pietra a secco e utilizzato per il ricovero notturno degli animali e la loro protezione dai predatori.

Questo secondo obiettivo ha un carattere spiccatamente immateriale e – proposto dal CRITEVAT – è stato ritenuto un utile strumento per l’attuazione di successivi interventi di valorizzazione del territorio e del suo intreccio di risorse fisiche e culturali, materiali e immateriali: azioni strategiche che la nuova *governance* della Comunità montana intende mettere in atto per attivare processi di sviluppo locale.

Per conseguire questo secondo obiettivo si è reso necessario condurre lo studio su un doppio livello: sia le analisi sia lo sviluppo della sintesi progettuale, oltre che rivolgersi individualmente ai singoli manufatti considerati come altrettanti *organismi* a sé stanti, hanno avuto come obiettivo la comprensione del *sistema territoriale* di cui essi sono il segno/paesaggio, testimonianza di un’azione antropica e di una stratificazione storico-culturale che ha, nel tempo lungo della storia, la sua dinamica coevolutiva con il contesto naturale. Ben lungi dall’essere solamente dei manufatti rurali, sia pure in sé rappresentativi di una cultura costruttiva antica, intimamente connessa all’attività pastorale per cui essi videro la luce, l’insieme delle *casette con regno* e del sistema delle relazioni ambientali che esse allacciano con il loro contesto territoriale ha assunto quindi il ruolo strumentale di un bene comune e diffuso, la cui ri-generazione (come sistema intero) è necessaria proprio per reintegrarlo nel suo originale valore patrimoniale, del tutto diverso dallo specifico valore d’uso.

Ed ecco perché ci si è posti anche il secondo obiettivo. Lo studio dei caratteri di questi organismi tradizionali, oltre ad assicurarne la valorizzazione, ha consentito di far loro assumere un ruolo specifico in un sistema territoriale capace di produrre contemporaneamente ricchezza economica e valori identitari durevoli, per la costruzione di un modello di sviluppo locale concreto e sostenibile.

Il valore sperimentale della ricerca è insito nel suo carattere *integrato*, nella sua interdisciplinarietà e multiscalarità, elementi strettamente necessari alla costruzione di un processo metodologico utile all’intervento in un ambito territoriale di tipo rurale, caratterizzato da un’altissima qualità ambientale e da evidenti segni di degrado e abbandono.

Integrazione e sperimentazione che – allo stesso modo – hanno caratterizzato il prodotto finale della ricerca progettuale, elaborato in forma di Piano integrato di rigenerazione del territorio rurale (PIRTER) il quale permetterà agli Enti locali che utilizzeranno anche gli strumenti operativi ed esso collegati (Gis, *database*, Manuale del Recupero) di disciplinare i progetti d’intervento diretto sui singoli manufatti.

La ricerca, pertanto, vuole essere anche un contributo alle Scienze del territorio, in particolare alla definizione sperimentale di un modello applicativo proprio della Rigenerazione territoriale, ancora meno praticata della Rigenerazione urbana che invece è già entrata a far parte – almeno nell’azione legislativa di talune Regioni italiane – del *corpus* strumentale dei Piani urbanistici esecutivi/attuativi (PUE/PUA).



Fig. 3. Resti di un morfotipo edilizio monocellulare, censito nel Comune di Petrella Salto.

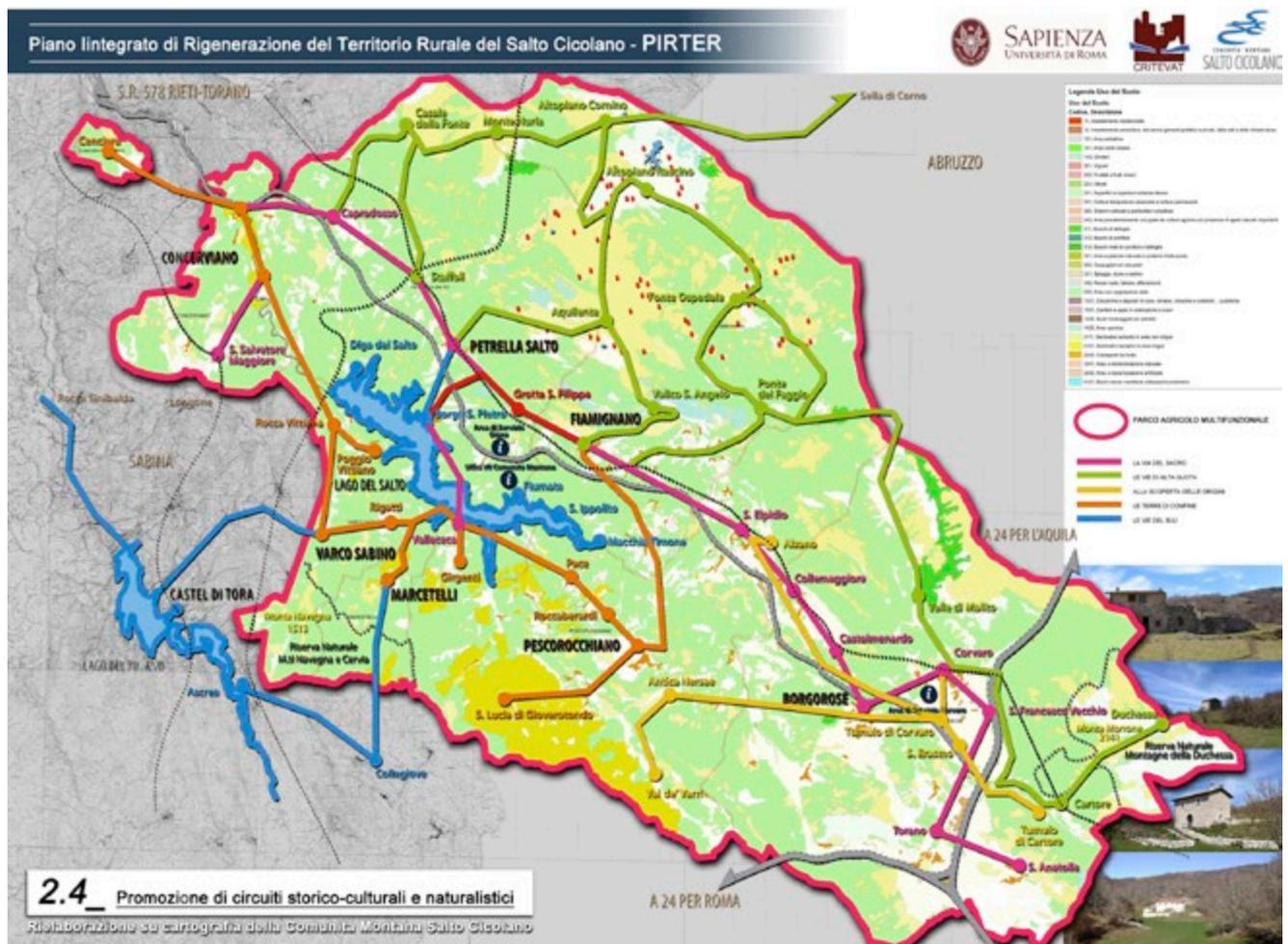
3. Il PIRTER del Salto-Cicolano

I criteri metodologici individuati hanno condotto all’elaborazione di un PIRTER incentrato sulla valorizzazione dei beni territoriali emergenti. Le analisi preliminari hanno consentito di rilevare un complesso e ricco sistema di valori proprio nei caratteri ambientali/naturali, agro-silvo-pastorali e storico-identitari del territorio oggetto di studio.

Work in progress

Fig. 4. Il perimetro della Comunità montana del Salto-Cicolano. Sono indicati i circuiti storico-culturali e naturalistici, corrispondenti alla Strategia 4 della Struttura di Piano. È inoltre visibile la distribuzione delle unità edilizie in tutto l'altopiano di Rascino, rappresentate con i puntini rossi.

In particolare, per gli elementi del sistema ambientale/naturale, si è scelto di valorizzarne l'intero complesso mediante interventi per la valorizzazione turistico-ricettiva dell'area e ipotizzandone scenari fruitivi fondati su un sistema di reti naturalistiche/sportive/ricreative, convinti che la qualità ambientale dell'area non richiedesse altri interventi. Il progetto di territorio proposto doveva soltanto consentirne la piena fruizione e il più ampio godimento, nella consapevolezza che la componente ambientale/naturale si potesse leggere come lo scenario di contesto sul cui sfondo impostare l'intero Piano/Progetto. L'analisi del sistema antropico ha messo d'altra parte in rilievo l'esistenza di molteplici attività di tipo agro-silvo-pastorale, il più delle volte residuali sotto l'aspetto economico, legate alla coltivazione di prodotti agricoli e all'allevamento di capi di bestiame pregiati; è questo il caso, per esempio, delle ben note lenticchie di Rascino, delle castagne di Pescorocchiano, dei funghi e dei tartufi di cui è ricca tutta l'area della Comunità montana, delle carni pregiate o della birra artigianale prodotte a Borgorose, nonché delle attività legate alla pesca nel Lago del Salto.



La notevole qualità ambientale dell'area è in gran parte dovuta alla presenza diffusa delle aree boscate che contornano il Pian di Rascino e ne caratterizzano il paesaggio, connotato altresì dalla notevole ricchezza del patrimonio storico-culturale: oltre le tradizionali *casette con regnostrò*, la rete dei tratturi e dei fontanili, i tessuti edilizi compatti dei tanti centri storici ancora integri, il notevole pregio dei singoli episodi architettonici, quali chiese, palazzi, rocche, musei, e Abbazie, articolano e segnano il territorio dei sette Comuni della Comunità montana.

A conferma del notevole livello qualitativo della componente antropica del paesaggio sta la presenza di numerosi siti archeologici che testimoniano la rilevanza dei processi storici che hanno investito l'area della Valle del Salto, unitamente alle necropoli che, fin dal XV secolo a.C., costituiscono la traccia archeologica della presenza degli Equi (*Aequiculi*), della cui civiltà Virgilio scrive, nel Libro VII dell'Eneide (744-749):

*Et te montosae misere in proelia Nersae,
Ufens, insignem fama et felicibus armis,
horrida praecipue cui gens adsuetaque multo
venatu nemorum, duris Aequicula glaebis.
armati terram exercent semperque recentis
convectare iuvat praedas et vivere rapto.*⁴



Fig. 5. Scorcio dell'Altopiano di Rascino. È visibile ciò che rimane di un antico lago.

A partire dalla suggestione poetica della descrizione virgiliana, che sottolinea il carattere di un popolo, gli Equi, dedito all'agricoltura e alla lavorazione delle "dure zolle", la rivalutazione, valorizzazione e promozione di una moderna attività agricola di qualità è sembrata la *sfida* su cui incentrare l'intera proposta progettuale, senza trascurare la possibilità di promuovere una diversificazione funzionale e produttiva che assicuri la destagionalizzazione delle attività e il miglioramento, per le singole aziende agricole presenti sul territorio, delle *performance* gestionali.-

La scelta di affidarsi ad uno strumento innovativo di gestione territoriale come il Parco agricolo multifunzionale⁵ (PAM) punta a consentire che "si canalizzino e si uniscano finalità e interessi comuni e si promuovano azioni specifiche collegate alla base territoriale e alle risorse naturali". Esso deve permettere che si promuovano "azioni di sostegno e sviluppo rivolte allo spazio che vuole dinamizzare" (CESE2004). La prima di tali azioni è proprio la valorizzazione dei diversi circuiti individuati, cioè quello turistico-ricettivo, naturalistico-culturale, sportivo-stagionale, ecc..

Nella logica della specifica metodologia progettuale, relativa alla rigenerazione del territorio, l'istituzione del PAM ha assunto il carattere di intervento '*pivot*',⁶ il perno intorno al quale ruota l'intero sistema di piano, la soluzione progettuale alla cui concretizzazione tendono tutte le azioni di progetto, materiali e immateriali; si potrebbe cioè dire che il *pivot* rappresenti materialmente la *vision* individuata – e condivisa con tutti i portatori di interesse – per la porzione di territorio oggetto di studio.

⁴"E mandò te alle battaglie la montuosa Nersa, o Ufente, insigne di gloria e d'armi fortunate; aspro fra tutti il tuo popolo, gli Equi adusi/alle lunghe cacce nei boschi, e alle dure zolle./Armati lavorano la terra, e si compiacciono di radunare/prede sempre recenti e vivere di rapina."

⁵ Appaiono particolarmente significative alcune indicazioni del citato Parere che si riportano di seguito: (2.4.1) Per il CESE, lo sviluppo dinamico e sostenibile dell'agricoltura periurbana e degli spazi in cui viene praticata deve risultare *da processi in cui le Amministrazioni locali svolgano un ruolo fondamentale, facendo propri criteri di gestione intercomunale* [...].

(2.4.2) Per questo è necessario che i diversi territori periurbani si uniscano e si dotino di un organismo che persegua, come obiettivo fondamentale, non solo la difesa ma anche il rilancio degli spazi agricoli e dell'attività agricola, mediante piani sovracomunali di conservazione, uso e gestione del suolo.

(2.4.3) Di tale organismo devono far parte gli agricoltori al fine di istituire *partenariati* volti alla promozione dei loro obiettivi con le comunità locali (cittadini e rappresentanti eletti) e altre parti interessate (università, organizzazioni ambientaliste, ecc.) e per procedere a una concertazione sulla gestione dello spazio agricolo.

(2.4.5) [...] Si tratta, in altre parole, di stipulare un *contratto per una gestione sostenibile dell'attività agricola tra l'amministrazione pubblica e gli agricoltori*.

⁶ Nel Vocabolario Treccani della lingua italiana si legge: *pivot* < pivó > s.m., fr. [propr. «perno», voce di origine incerta]. 1. Giocatore di una squadra di pallacanestro, di solito molto alto, intorno al quale ruota il gioco di attacco di tutta la squadra e che assume essenzialmente il compito di segnare punti e di recuperare rimbalzi piazzandosi nelle vicinanze del canestro avversario.

Work in progress

Ed è proprio mutuando i criteri della pianificazione strategica e della progettazione integrata – cui allude anche l'individuazione di una *vision* – che è stata identificata la classica sequenza *Obiettivi Generali >> Obiettivi Specifici >> Strategie >> Azioni >> Interventi*; l'insieme coordinato e organico di tale ultima sequenza costituisce quella che abbiamo chiamato la '*Struttura di Piano*';⁷ vera e propria cornice strategica per la realizzazione del Parco agricolo multifunzionale, vero e proprio quadro programmatico utile per mettere a sistema azioni e interventi che sicuramente non si può pensare di poter fare contemporaneamente e che quindi devono rispondere a una programmazione differita nel tempo, con il conseguente grave rischio di perdere il loro carattere di sistema.

| OBIETTIVO GENERALE | | OBIETTIVI SPECIFICI | | STRATEGIE | AZIONI | | |
|--------------------|---|---------------------|---|-----------|--|---------|--|
| 1 | SVILUPPO DELLE ATTIVITA' AGRO-SILVO-PASTORALI | 1.1 | Valorizzazione della produzione agricola di qualità | 1.1.1 | Incentivare le tradizioni e le produzioni agro-alimentari locali | 1.1.1.1 | Individuare i prodotti tradizionali e locali |
| | | | | | | 1.1.1.2 | Ottenere il riconoscimento di un marchio agricolo di qualità delle colture di pregio |
| | | | | | | 1.1.1.3 | Sottoscrivere un Patto di filiera fra i produttori locali e i circuiti commerciali regionali |
| | | 1.2 | Valorizzazione delle attività silvo-pastorali | 1.2.1 | Promuovere le attività pastorali tradizionali locali | 1.2.1.1 | Individuare le tipologie di allevamento e prodotti derivati presenti nell'area |
| | | | | | | 1.2.1.2 | Ottenere il riconoscimento di un marchio di qualità dei prodotti derivati |
| | | | | | | 1.2.1.3 | Sottoscrivere un Patto di filiera fra gli allevatori locali e i circuiti commerciali regionali |
| | | 1.3 | Valorizzazione dei sistemi boschivi | 1.3.1 | Assicurare una gestione integrata delle aree boscate | 1.3.1.1 | Pianificare l'estrazione di biomasse dalle aree boscate |
| | | | | | | 1.3.1.2 | Pianificare l'uso delle biomasse e la manutenzione delle aree di provenienza |
| | | | | | | 1.3.1.3 | Pianificare il rimboschimento delle aree |

Fig. 6. Rappresentazione parziale della Struttura di Piano: è leggibile l'intera sequenza per l'Obiettivo generale 1, Sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali.

Anche il PAM proposto per il Salto-Cicolano, dunque, è apparso in primo luogo opportuno al fine di ricondurre lo sviluppo dell'area "ad un quadro strategico unitario territoriale, che ha consentito di comporre uno scenario di progetto [...] ove i diversi elementi sono messi a sistema e compongono un modello integrato e multisetoriale di sviluppo e rigenerazione autosostenibile del territorio agricolo" (FANFANI 2009).

In secondo luogo, il PAM del Salto-Cicolano, con il suo obiettivo di organizzare e progettare l'uso degli spazi rurali aperti, vuole fornire anche un'occasione per restituire senso e valore a quegli spazi spesso definiti dalla pianificazione novecentesca, con disprezzo e ignoranza, 'extraurbani'; essi invece, possono elevare la qualità dell'abitare, armonizzando fra loro fattori produttivi, sociali, ambientali, culturali, estetici, con il fine ultimo di produrre ricchezza durevole (MAGNAGHI 2010).

Non v'è dubbio che la prospettiva sottesa alla proposta del PAM implichi da parte della comunità montana (intesa non come Ente amministrativo, ma come comunità di soggetti portatori di interesse) la disponibilità ad un cambio di paradigma radicale e profondo.

⁷ Gli autori hanno messo a punto una metodologia progettuale per i Piani integrati di rigenerazione urbana, replicabile e adattabile a qualsiasi contesto, qui applicata anche al caso della Rigenerazione territoriale, che consiste nella definizione ordinata di una *vision*, di una *Struttura di Piano* e di un *Pivot*. La *Struttura di Piano* è una tabella ad albero che ordina e definisce, per ogni piano di rigenerazione, obiettivi generali, obiettivi specifici, strategie, azioni e interventi. Ad ogni obiettivo generale corrispondono uno o più obiettivi specifici; ad ognuno di questi ultimi, una o più strategie e così fino al livello degli interventi. Gli ultimi due livelli della *Struttura di Piano*, nella Rigenerazione, contengono sempre un *mix* equilibrato di azioni/interventi materiali e immateriali (v. figg. 6, 7 e 8).

Il PAM sovverte il modello il cui attore principale è l'agro-industria in favore di una visione che assuma l'agricoltura come settore strategico e intersettoriale, come fattore primario di difesa dell'assetto territoriale complessivo, come motore delle trasformazioni ecologiche del territorio stesso, come strumento per organizzare non solo la produzione di beni alimentari ma anche la fornitura di servizi eco-sistemici, laboratorio di nuove relazioni ambientali e fruibili tra aree urbanizzate e mondo rurale.

| OBBIETTIVO GENERALE | OBBIETTIVI SPECIFICI | STRATEGIE | AZIONI |
|---|---|---|--|
| 2 | 2.1 Promozione di un circuito ricettivo | 2.1.1 Elaborare un programma di recupero/riqualificazione edilizia | 2.1.1.1 Individuare le aziende ricettive e di ristorazione esistenti e/o da riqualificare interessate ad aderire al |
| | | | 2.1.1.2 Individuare nuovi soggetti proprietari interessati ad aderire al circuito |
| | | | 2.1.1.3 Riqualificare l'edilizia e i manufatti rurali tradizionali |
| | | | 2.1.1.4 Studiare il sistema vincolistico esistente |
| | | | 2.1.1.5 Elaborare soluzioni tipo per il rispetto e il superamento del vincolo |
| | | | 2.1.1.6 Elaborare soluzioni tipo per la fornitura di servizi di rete con tecnologie sostenibili |
| | 2.2 Promozione di un circuito per attività sportive stagionali | 2.2.1 Estendere i circuiti invernali già attivi | 2.2.1.1 Integrare gli impianti sciistici presenti |
| | | | 2.2.2.1 Integrare i percorsi naturalistici |
| | | | 2.2.2.2 Integrare i percorsi di trekking |
| | | | 2.2.2.3 Integrare le piste ciclabili |
| | | | 2.2.2.4 Individuare tracciati per ippovie |
| | | | 2.2.3 Incrementare la dotazione di spazi e servizi per la ricreatività e il tempo libero |
| | 2.3 Promozione di un circuito agriturismo | 2.3.1 Incentivare l'istituzione di filiere corte per la produzione | 2.3.1.1 Favorire accordi commerciali tra produttori agricoli e aziende agrituristiche |
| | | | 2.3.2.1 Approvare un piano di incentivi per le aziende di nuova costituzione |
| | | 2.3.2 Promuovere l'avvio di nuove aziende agricole, anche di piccole dimensioni | 2.3.2.2 Inserire le aziende di nuova costituzione nel circuito agriturismo |
| | | | 2.3.3.1 Approvare un piano di incentivi per le aziende esistenti |
| | | 2.3.3 Favorire il consolidamento delle aziende esistenti | 2.3.3.2 Inserire le aziende esistenti nel circuito agriturismo |
| | | | 2.3.4.1 Istituire percorsi tipici delle fattorie agro-didattiche |
| | | 2.3.4 Diversificare l'offerta delle aziende agrituristiche | 2.3.4.2 Organizzare campagne di attività ricreative (raccolta funghi, erbe di campo, ecc.) |
| | | | 2.3.4.3 Organizzare campagne di raccolta agriturismo |
| 2.3.5 Incrementare i servizi post produzione delle aziende esistenti | | 2.3.5.1 Organizzare attività sistematiche per la commercializzazione dei prodotti | |
| | | 2.3.5.2 Organizzare la promozione e diffusione dei prodotti | |
| 2.4 Promozione di circuiti storico-culturali e naturalistici | 2.4.1 Valorizzare e adeguare i collegamenti tra l'altopiano, il lago e tutta la Valle del Salto | 2.4.1.1 Istituzione di una rete di Beni Architettonici, Storici e Paesaggistici dell'altopiano | |
| | | 2.4.2.1 Integrare le politiche di settore (ambientale, idrogeologiche, agroforestali, paesaggistiche, fruibili, turistiche, ecc.) | |
| | 2.4.2 Favorire la "multifunzionalità" della rete ecologica locale | 2.4.3.1 Mappare le strade e percorsi panoramici | |
| | | 2.4.3.2 Salvaguardare e tutelare strade e percorsi panoramici negli strumenti di pianificazione urbanistica comunale e intercomunale | |
| | 2.4.3 Salvaguardare e valorizzare strade e percorsi panoramici, di interesse paesistico-ambientale | 2.4.3.3 Realizzazione di punti di sosta panoramici lungo i percorsi | |

Fig. 7. Rappresentazione parziale della Struttura di Piano: è leggibile l'intera sequenza per l'Obiettivo generale 2, Sviluppo delle attività turistico-ricettive di qualità.

Work in progress

| OBIETTIVO GENERALE | | OBIETTIVI SPECIFICI | STRATEGIE | AZIONI |
|---|--|---|--|--|
| 3 | INSTITUZIONE DEL PARCO AGRICOLO MULTIFUNZIONALE (PAM) | 3.1 Costituzione di un'Agenzia per la gestione del PAM | 3.1.1 Individuare le competenze specifiche dell'Agenzia | 3.1.1.1 Definizione di un elenco dei soggetti interessati alla costituzione del PAM |
| | | | | 3.1.1.2 Perimetrare l'area compresa nel PAM |
| | | | | 3.1.1.3 Definire il modello gestionale del PAM (regolamenti, organi, incarichi, |
| | | | | 3.1.1.4 Costituire i circuiti per la fruizione multifunzionale dell'altopiano |
| | | 3.2 Organizzazione delle attività di gestione del PAM | 3.2.1 Controllare e gestire l'impatto sull'ambiente dell'attività aziendale | 3.2.1.1 Definire un format di Rapporto annuale di Sostenibilità per guidare le aziende aderenti al Circuito nella verifica del proprio sistema di gestione |
| | | | | 3.2.1.2 Attivare percorsi di formazione per le aziende aderenti in incontri dedicati |
| | | | | 3.2.1.3 Definire un protocollo (o una Carta) delle imprese per il Turismo Sostenibile dell'altopiano per la condivisione della strategia |
| | | | 3.2.2 Promuovere azioni di marketing | 3.1.2.1 Avviare attività di logistica, comunicazione e promozione dell'intera area dell'altopiano |
| | | | | 3.1.2.2 Organizzare eventi, campagne e azioni di comunicazione (media, fiere, social, ecc.) finalizzati alla diffusione della conoscenza delle tradizioni storiche, locali, rurali e le produzioni agro-alimentari locali |
| | | | | 3.1.2.3 Avviare attività per la diffusione del marchio di qualità Q |
| 3.2.3 Promuovere azioni di fundraising | 3.2.3.1 Istituire un ufficio per i rapporti con la Regione Lazio e l'UE | | | |

Fig. 8. Rappresentazione parziale della Struttura di Piano: è leggibile l'intera sequenza per l'Obiettivo generale 3, Istituzione del Parco agricolo multifunzionale.

Per dare concretezza a tali relazioni, nel PAM del Salto-Cicolano sono stati individuati alcuni concreti Obiettivi generali⁸ dai quali risulta evidente l'intenzione di affidare il carattere multifunzionale del proposto PAM a un insieme di azioni rivolte alla promozione e allo sviluppo di un'offerta turistico-ricettiva di qualità, che possa da una parte valorizzare la prossimità dell'area a Rieti, verso Nord, e alla A24⁹ Roma-L'Aquila/Pescara, verso Sud; e dall'altra valorizzare la sua marginalità, in quanto area interna, rispetto alle principali direttrici dello sviluppo regionale, le quali, avendo fin qui lasciato il territorio oggetto di studio in uno stato di sostanziale ritardo, ne hanno anche preservato le qualità ambientali e paesaggistiche dai rischi propri del modello di sviluppo dominante, che causa povertà e degrado di vario genere: ambientale, identitaria, energetica, alimentare e via dicendo. In particolare, tali attività di diversificazione produttiva potrebbero trovare allocazione proprio nelle 94 *casette con regno* censite – o in una parte di esse – delle quali si potrà prevedere un opportuno Piano di recupero come strumento di cui si debba dotare il PAM, una volta costituito, per disciplinare nel dettaglio i singoli interventi edilizi diretti e per individuare e distribuire le diverse funzioni necessarie a dare attuazione concreta alla cornice strategica individuata nel PIRTER.

Non sfugge – e non deve sfuggire neanche all'Amministrazione della Comunità montana – che per gli obiettivi generali precedenti, l'estrema frammentazione della proprietà immobiliare potrebbe costituire una criticità non irrilevante nel percorso verso la costituzione del PAM. Anche questo è il motivo per cui non si può pensare di dare attuazione al PIRTER senza avviare un accorto programma partecipativo, opportunamente studiato, per arrivare ad una pianificazione delle attività relative alla costituzione del PAM condivisa con tutti i portatori di interesse, ancorché molteplici.

⁸Og 1. sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali; Og 2. sviluppo delle attività turistico-ricettive di qualità; Og 3. istituzione del PAM.

⁹L'intera Comunità montana è attraversata dalla SR 578, comunemente denominata Rieti-Torano, che collega la Piana reatina alla Marsica; attraverso di essa si raggiunge prima l'Autostrada A24 e poi la città di Roma in poco più di un'ora.

Il tavolo della partecipazione non è mai sufficiente per azzerare i conflitti (ammesso e non concesso che vadano azzerati), ma può rappresentare uno strumento – e talvolta l'unico – a disposizione dell'Ente locale per ricomporli entro limiti di accettabilità e per dare maggiore forza alle ragioni della condivisione rispetto a quelle della conflittualità.

Riferimenti bibliografici

FANFANI D. (2009), "Lo scenario progettuale per il Parco Agricolo di Prato", in FANFANI D. (a cura di), *Pianificare tra città e campagna*, Florence University Press, Firenze.

MAGNAGHI A. (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.

CESE – Comitato economico sociale europeo (2004), *L'agricoltura periurbana*, CESE/NAT 204, parere 1209/2004, pag. 7.

Carlo Cecere, ingegnere, è professore ordinario di Architettura tecnica presso la Sapienza Università di Roma, presso la quale è Responsabile scientifico del Laboratorio *Sos_UrbanLab* del DICEA - Dipartimento di ingegneria civile edile e ambientale. Mail: carlo.cecere@uniroma1.it.

Carlo Patrizio, ingegnere, è professore a contratto di Progetti integrati e sostenibilità alla Sapienza Università di Roma, Coordinatore scientifico del master di II livello in Bioedilizia e progetto sostenibile, Presidente del Circolo tematico nazionale Legambiente "Città invisibili". Mail: carlo.patrizio@uniroma1.it.